

La svolta del concilio Vaticano II (1962-1965) e i successivi sviluppi. Prospettive della missione per l'oggi e per il futuro

§ A – La svolta conciliare §

Notizie minime

Il concilio Vaticano II è il 21° concilio della storia della Chiesa.

Annunciato inaspettatamente da Giovanni XXIII, il 25 gennaio 1959, fu inaugurato l'11 ottobre 1962 e venne celebrato – dopo un'ampia consultazione e una lunga preparazione da parte di commissioni internazionali – dal 1962 al 1965, in quattro periodi assembleari (da ottobre a inizio dicembre di ogni anno), mentre le commissioni continuavano il lavoro di revisione dei testi anche negli intervalli tra un periodo e l'altro. Il primo periodo si svolse sotto il pontificato di Giovanni XXIII (1958-1963); dopo la sua morte, venne continuato e portato a termine da Paolo VI (1963-1978).

Il concilio si concluse l'8 dicembre 1965, dopo aver pubblicato 16 documenti, i più importanti dei quali sono le quattro costituzioni:

- *Sacrosanctum concilium* sulla liturgia (**SC**)
- *Dei verbum* sulla Parola di Dio (**DV**);
- *Lumen gentium* sulla Chiesa (**LG**);
- *Gaudium et spes* sul rapporto Chiesa-mondo (**GS**).

Esse costituiscono «la chiave interpretativa degli altri decreti e dichiarazioni» (*Sinodo dei vescovi* 1985).

I – IL CONCILIO DELLA CHIESA...

1. Universalità della rappresentanza

a) Nella preparazione:

- ampia consultazione (vescovi, istituti religiosi, facoltà di teologia)
- preparazione degli “schemi” da parte di commissioni internazionali (ancora predominio europeo: 70 %)

b) Nella partecipazione:

38% Europa (15% Italia)
31% Americhe
21% Asia-Oceania
10% Africa

→ Il primo vero concilio *ecumenico* di fatto della storia.

2. Finalità missionaria

Originalità in linea con la Tradizione.

«Lo scopo fondamentale di questo concilio non è la discussione di questo o di quel tema della dottrina fondamentale della Chiesa, in ripetizione diffusa dell'insegnamento dei padri e dei teologi antichi e moderni quale si suppone sempre ben presente e familiare allo spirito. Per questo non occorre un concilio. Ma dalla rinnovata, serena e tranquilla adesione a tutto l'insegnamento della Chiesa nella sua interezza e precisione [...] lo spirito cattolico attende un balzo innanzi verso una penetrazione dottrinale e una formazione delle coscienze; è necessario che questa dottrina certa ed immutabile, che deve essere fedelmente rispettata, sia approfondita e presentata in modo che risponda alle esigenze del nostro tempo [...] Si dovrà ricorrere ad un modo di presentare le cose, che più corrisponda al Magistero, il cui carattere è preminentemente pastorale»¹.

3. Tematiche di raggio mondiale

Altre due novità “assolute”:

- Tematiche riguardanti i problemi dell'**umanità**.
- Considerazione delle forme religiose diverse dal cristianesimo nella loro qualità di **altre religioni** (e non di generico “paganesimo”).

II - ... SULLA CHIESA

1. L'argomento centrale del concilio

Un'esigenza rimasta incompiuta da tutta la precedente storia della Chiesa:

«Non è da stupirsi se, dopo venti secoli di cristianesimo e di grande sviluppo storico e geografico della Chiesa cattolica nonché delle confessioni religiose che si appellano al nome di Cristo e si ornano di quello di Chiese, il concetto vero, profondo, completo della Chiesa, quale Cristo fondò e gli apostoli cominciarono a costruire, ancora ha bisogno d'essere più precisamente enunciato [...] E' venuta l'ora, a noi sembra, in cui la verità circa la Chiesa di Cristo deve essere esplorata, ordinata ed espressa, non forse con quelle solenne enunciazioni che si chiamano definizioni dogmatiche, ma con quelle dichiarazioni con le quali la Chiesa con più esplicito ed autorevole magistero dichiara ciò che essa pensa di sé»².

2. Il complesso ricupero della dimensione teologica della Chiesa

Dalla visione giuridica prevalente soprattutto in epoca moderna al ricupero della dimensione teologica costitutiva (e propria) della Chiesa.

a) Dimensione “verticale”: la Chiesa mistero (LG 1-4)

La Chiesa è «in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1), in attuazione appunto del disegno salvifico del Padre (LG 2) rivelato e compiuto nel Figlio (LG 3) mediante l'azione dello Spirito (LG 4).

¹ GIOVANNI XXIII, *Gaudet Mater Ecclesia*, Discorso di apertura del concilio Vaticano II, 11 ottobre 1962, in *Enchiridion Vaticanum*, I, nr. 54*-55*.

² PAOLO VI, Discorso di apertura del II periodo del concilio, in *Enchiridion Vaticanum*, I, nr. 150*.

↓

b) Dimensione orizzontale: la Chiesa comunione

- Piena partecipazione dei laici alla vita e alla missione della Chiesa

«Comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione alla perfezione [...] Nessuna ineguaglianza quindi in Cristo e nella Chiesa per riguardo alla stirpe o alla nazione, alla condizione sociale o al sesso [...] Quantunque alcuni per volontà di Cristo siano costituiti dottori, dispensatori dei misteri e pastori per gli altri, tuttavia vige fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli per l'edificazione del Corpo di Cristo» (LG, 32).

→ necessaria *corresponsabilità* dei laici nella Chiesa (LG 37);

→ diritto-dovere di ogni battezzato all'apostolato: «A questo apostolato sono tutti deputati dal Signore stesso per mezzo del battesimo e della confermazione» (LG, 33).

- Ricupero della collegialità episcopale: vescovi corresponsabili di tutta la Chiesa.

↓

- Chiesa locale e universale

La Chiesa

«è veramente presente in tutte le legittime assemblee locali di fedeli, le quali, aderendo ai loro pastori, sono anche esse chiamate Chiese nel Nuovo Testamento [...] In queste comunità, sebbene spesso piccole e povere o che vivono nella dispersione, è presente Cristo, per virtù del quale si raccoglie la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica» (LG, 26).

→ Una diversa visione della stessa universalità della Chiesa: non dilatazione di un'istituzione già universale, ma che *si fa* tale progressivamente, mediante l'assunzione delle diversità.

«Nella comunione ecclesiastica vi sono legittimamente delle Chiese particolari che godono di proprie tradizioni, rimanendo integro il primato della cattedra di Pietro, la quale presiede alla comunione universale della carità, tutela le varietà legittime e insieme veglia affinché ciò che è particolare, non solo non nuoccia all'unità, ma piuttosto la serva» (LG, 13).

c) Dimensione trasversale: la Chiesa popolo di Dio nella storia

● La Chiesa nel mondo...

* è *parte* del mondo:

«Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore [...] Essa si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia» (GS, 1).

* ha qualcosa da dare e qualcosa da ricevere (Gs 40):

→ L'“alterità del mondo non più come negatività (“tenebre del paganesimo”) ma riconosciuta e rispettata nella sua autonomia (derivata da un suo rapporto con Dio precedente e autonomo).

→ Dal riconoscimento dell'altro, al servizio nei suoi confronti:

«Non è mossa la Chiesa da alcuna ambizione terrena; essa mira a questo solo: a continuare, sotto la guida dello Spirito Paraclito, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito» (GS, 3).

* trova in esso indicazioni preziose anche per la propria missione (“segni dei tempi”):

«E' dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del vangelo, così che, in un modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sul loro reciproco rapporto. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo nonché le sue attese, le sue aspirazioni e la sua indole spesso drammatiche» (GS, 4).

→ Un primo passo fondamentale di ogni iniziativa missionaria: «conoscere e comprendere»;

→ l'indispensabile “magistero laicale”

● ... sacramento di salvezza

= Segno che *realizza*, ma anche che *rimanda* e non esaurisce, ma si pone all'interno dell'azione salvifica universale di Dio.

→ Qui il ruolo delle altre religioni, caratterizzate da *elementi* di verità:

«La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella Verità che illumina tutti gli uomini» (*Nostra Aetate*, 2);

anzi, coinvolte nella stessa azione salvifica di Cristo:

«Cristo è [...] morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale» (GS, 22).

d) L'immagine di sintesi: Chiesa popolo di Dio (LG, cap. II)

«Questo popolo messianico ha per capo Cristo [...] ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito santo come nel suo tempio. Ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati (*cf. Gv 13, 34*). E, finalmente, ha per fine il regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento [...] pur non comprendendo di fatto tutti gli uomini e apparendo talora come il piccolo gregge, costituisce per tutta l'umanità un germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza [...] Dovendo estendersi a tutte le regioni, esso entra nella storia degli uomini, e insieme però trascende i tempi e le frontiere dei popoli» (LG, 9).

In quanto *di Dio*, prevede una possibile partecipazione a livelli diversi:

* quello, più intenso e “completo” di chi è all’interno della Chiesa, purché non lo sia però solo col “corpo” e non con il “cuore” (LG, 14);

* quello di chi, con il battesimo e molti altri elementi costitutivi della vita cristiana (Parola, Grazia, preghiera, martirio...), fa parte di una comunità cristiana, anche se separata dalla Chiesa cattolica (LG, 15);

* quello di coloro che hanno ricevuto le promesse di Dio, che sono indefettibili, nonostante il rifiuto dell’uomo (Ebrei);

* quello di coloro che «riconoscono il Creatore e, tra questi, in primo luogo, i musulmani»;

* quello di coloro che, pur non professando esplicitamente alcuna fede religiosa, «si sforzano di compiere con le opere la volontà di Dio, conosciuta attraverso il dettame della coscienza» (LG, 16).

→ E’ in questa visione d’insieme della Chiesa che sta la sua costitutiva dimensione missionaria.

III – UNA CHIESA “PER SUA NATURA” MISSIONARIA

Il decreto conciliare sulla missione, *Ad gentes* (AG):

I - Fondazione teologica della missione

II - “L’opera missionaria in se stessa”

(testimonianza, predicazione, formazione della comunità cristiana)

III - Le “Chiese giovani”

IV - I missionari (vocazione e formazione)

V - Organizzazione dell’attività missionaria

VI - Cooperazione di tutta la Chiesa all’attività missionaria

1. Fondazione teologica della missione (cap. I)

= Piena e autorevole riconduzione della missione all’essenza stessa della Chiesa, *Ad gentes divinitus missa*

«La Chiesa pellegrinante per sua natura è missionaria, in quanto essa trae origine dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito santo, secondo il disegno del Padre. Questo disegno scaturisce dall’"amore fontale", cioè dalla carità di Dio Padre, che essendo il principio senza principio, da cui il Figlio è generato e lo Spirito santo attraverso il Figlio procede, per la sua immensa e misericordiosa benignità liberamente creandoci ed inoltre gratuitamente chiamandoci a partecipare nella vita e nella gloria, ha effuso con liberalità e non cessa di effondere la divina bontà, sicché lui che di tutto è il Creatore, possa anche essere "tutto in tutti" (1 Cor 15, 28), procurando ad un tempo la sua gloria e la nostra felicità. E piacque a Dio chiamare gli uomini alla partecipazione della sua vita non solo ad uno ad uno, senza alcuna mutua connessione, ma riunirli in un popolo, nel quale i suoi figli che erano dispersi si raccogliessero in unità» (AG, 2).

2. L' "opera missionaria" (cap. 2)

= Missione intesa in senso religioso ed ecclesiale.

a) La testimonianza della vita

«Come Cristo [...] scrutò il cuore degli uomini e li portò alla luce divina attraverso un colloquio veramente umano, così i suoi discepoli, profondamente animati dallo Spirito di Cristo, devono conoscere gli uomini in mezzo ai quali vivono e improntare le relazioni con essi ad un dialogo sincero e paziente» [...]

[I cristiani] stringano rapporti di stima e di carità con questi uomini, e si riconoscano membra del gruppo umano in mezzo a cui vivono, e prendano parte, attraverso il complesso delle relazioni e degli affari dell'umana esistenza, alla vita culturale e sociale; conoscano bene le loro tradizioni nazionali e religiose; scoprano con gioia e rispetto di germi del Verbo in esse nascosti» (AG, 11).

Non solo i singoli, ma la Chiesa nel suo insieme:

«La Chiesa [...] non vuole in alcun modo intromettersi nella direzione della società terrena. Essa non rivendica a sé altra autorità, se non quella di servire amorevolmente e fedelmente, con l'aiuto di Dio, gli uomini» (AG, 12).

b) La predicazione del Vangelo

Annuncio ai singoli per un'adesione libera e personale.

c) L'istituzione della Chiesa

Una vera e propria "Chiesa", «formata in modo che possa provvedere da sola, per quanto possibile alle proprie necessità» (AG, 15), caratterizzata da una propria specificità locale (AG, 15), a sua volta soggetto di azione missionaria (AG, 20).

Limiti

- Non ancora recepito il "rovesciamento" della situazione mondiale (territori "cristiani" e territori "di missione" (es. AG, 6)

- Non chiarito il rapporto con le altre religioni, una volta riconosciute nella loro autonomia e nel loro valore.

➔ Una riflessione da continuare.

§ B - Sviluppi successivi §

I – ULTERIORI CAMBIAMENTI IN ATTO

1. La situazione demografica

- a) Invertite le proporzioni della cristianizzazione tra Nord e Sud del mondo.
- b) Fine dell'eurocentrismo della Chiesa cattolica.
- c) Ripresa religiosa in Occidente, ma non del cristianesimo.

→ Situazione di "diaspora planetaria" per i cristiani; società "multi religiose".

2. La controproducente politica dello sviluppo

Il "disincanto" rispetto alle prospettive di superamento della situazione di "sottosviluppo" dei paesi poveri, grazie all'aiuto dei paesi ricchi

- Correlazione tra aiuto e dipendenza;
- Rischi del progresso tecnologico (es. dissesti ecologici)

→ Sviluppo "nuovo nome della pace" (Paolo VI)?

3. Conseguenze sulla missione

= Dalla "missione occidentale" alla "missione mondiale" (Conferenza missionaria di Bangkok, 1973); da "missione" a "scambio" tra Chiese.

cfr il clamoroso appello alla "de-missione" (Lusaka, 1974).

→ Fine della missione?

(anche per alcuni motivi teologici: autonomia del mondo; valore salvifico delle religioni).

III – NUOVE VIE DELLA MISSIONE

1. Missione e dialogo interreligioso

a) Tre sono le principali soluzioni proposte:

Esclusivismo.

Cristo è l'unico salvatore; le religioni non hanno alcun valore salvifico.

Pluralismo.

Dio, unico e ineffabile, si è rivelato in Cristo, ma non solo.

Inclusivismo.

Cristo è il centro della storia della salvezza; per questo, egli agisce anche all'interno delle diverse religioni.

→ L'unica compatibile con il concilio è l'inclusivismo (ma ancora da chiarire).

b) La comprensibile lentezza e nella riflessione teologica non esclude, anzi esige il confronto e lo scambio reciproco.

= modo autentico di vivere la fede cristiana:

- ricerca sincera della verità di Dio (del suo Regno);
- testimonianza a Cristo (riconosciuto nell'altro).
- ascolto dello Spirito

«Il dialogo non nasce da tattica o da interesse, ma è un'attività che ha proprie motivazioni, esigenze, dignità: è richiesto dal profondo rispetto per tutto ciò che nell'uomo ha operato lo Spirito, che soffia dove vuole. Con esso la Chiesa intende scoprire i "germi del Verbo", i "raggi della verità che illumina tutti gli uomini", germi e raggi che si trovano nelle persone e nelle tradizioni religiose dell'umanità. Il dialogo si fonda sulla speranza e sulla carità e porterà frutti nello Spirito... Deriva da qui lo spirito che deve animare tale dialogo nel contesto della missione [...] Non ci deve essere nessuna abdicazione né irenismo, ma la testimonianza reciproca per un comune progresso nel cammino di ricerca e di esperienza religiosa e, al tempo stesso, per il superamento di pregiudizi, intolleranza e malintesi» (Giovanni Paolo II, *Redemptoris missio*, 56).

2. Missione e culture

(Superamento di uno dei limiti del Vaticano II, ancora in prospettiva occidentale).

a) Il nuovo concetto di "inculturazione" (anni '70)

- Non semplice adattamento, ma complessa operazione di de-culturazione (del cristianesimo occidentale), per passare alla ac-culturazione nella nuova mentalità.
- Necessaria partecipazione attiva *delle e nelle* Chiese locali.

b) Un problema anche per le Chiese di antica cristianità:

- confronto con il profondo mutamento culturale (dal moderno al postmoderno)
 - fare proprio il *metodo* del concilio (es. "segni dei tempi")
- situazione diffusa di "multiculturalità".
 - * **Integrazione?** (assimilazione dell'altro al proprio ambiente culturale);
 - * **Trasculturalità?** (ricerca di elementi comuni tra le culture);
 - * **Interculturalità?** (valorizzazione positiva delle diversità, in vista di una sintesi futura).
- Comunque, necessaria una sincera apertura all'altro (reciproca conoscenza)

3. Missione e giustizia

La globalizzazione del mercato accresce il divario tra Nord e Sud del globo (una nuova polarizzazione a favore dell'Occidente).

→ Esigenza di giustizia imprescindibile per non contraddire l'annuncio evangelico.

- *Populorum progressio* di Paolo VI (1967): per lo sviluppo integrale della persona e la solidarietà tra i popoli.

- * eccessivo "ottimismo"
- * persistente idea di "progresso" al modo occidentale

- Sinodo dei vescovi 1971:

«L'agire per la giustizia ed il partecipare alla trasformazione del mondo ci appaiono chiaramente come una dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo, cioè della missione della Chiesa per la redenzione del genere umano e la liberazione da ogni stato di cose oppressivo [...] La missione di predicare il Vangelo, ai nostri giorni, richiede che ci impegnamo per la totale liberazione dell'uomo già nella sua esistenza terrena»³.

- *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI (1975): *promozione umana* connessa all'*evangelizzazione*.

«Tra evangelizzazione e promozione umana – sviluppo, liberazione – ci sono [...] legami profondi [...] La Chiesa collega ma non identifica giammai liberazione umana e salvezza in Gesù Cristo, perché sa per rivelazione, per esperienza storica e per riflessione di fede, che non ogni nozione di liberazione è necessariamente coerente e compatibile con la visione evangelica dell'uomo, delle cose e degli avvenimenti, sa che non basta instaurare la liberazione, creare il benessere e lo sviluppo, perché venga il Regno di Dio»⁴.

- la Teologia della liberazione in America Latina (anni '70) e in Africa (J.M. Ela):

- le assemblee ecclesiali di Medellin (1968) e Puebla (1979).

- i riflessi sulla pastorale in Europa (Evangelizzazione e promozione umana)

➔ La missione evangelica non è finita, ma ha intrapreso nuove vie, ancora in gran parte da percorrere.

§ C - Prospettive per il futuro §

1. Non c'è Chiesa senza missione

La chiarezza indiscutibile del Vaticano II nel riscoprire un elemento *costitutivo* della Chiesa: «questa esiste infatti solo dalla e per la missione» (Canobbio).

→ Un criterio fondamentale di verifica per lo “stato di salute” della Chiesa.

2. Dall'essenziale apertura missionaria ad un determinato stile di Chiesa

a) Missionaria *nell'insieme* delle sue componenti, non per l'impegno di alcuni “delegati”.

b) Universalità che si realizza nella molteplicità

- corresponsabilità tra Chiese alla pari;
- possibilità di pluralismo liturgico, teologico e canonico;
- condivisione ecumenica

c) Evangelizzatrice in stile evangelico (*cf* Beatitudini)

➔ Fecondità della missione innanzitutto per la Chiesa stessa.

³ SINODO DEI VESCOVI 1971, *Convenientes ex universo*, in *Enchiridion Vaticanum*, IV, nr. 1243. 1270.

⁴ PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi*, in *Enchiridion Vaticanum*, V, nr. 1623. 1627.

3. Alcuni compiti da svolgere nell'oggi (per il futuro)

a) **Prendere atto dei fenomeni in corso**

In quanto di lenta evoluzione, continueranno ancora a lungo:

- crescente multiculturalità;
- permanente situazione di squilibrio economico.

b) **Crescere nella ritrovata consapevolezza ecclesiale**

Quella del Vaticano II, di fronte alla nuova condizione dell'umanità, non è stata una risposta contingente (dunque superabile), ma riscoperta di aspetti essenziali e originari (dunque insuperabili).

Nel mutare veloce dei fenomeni, permane il valore del metodo assunto (in quanto rispettoso dell'alterità del mondo)

→ Necessaria una recezione lunga e costante (siamo ancora agli inizi...).

c) **Perseguire con tenacia le nuove vie della missione**

- Individuate nel postconcilio, sono ancora in fase iniziale, non senza difficoltà ed equivoci.

→ Non fermarsi o cambiare strada, ma perseguirle con costanza.

- Accanto alla immancabile riflessione teologica (e del Magistero) occorre la concreta, quotidiana sperimentazione ecclesiale, con ampio coinvolgimento.

- Riducibili a due attenzioni principali:

[1] Incontro e dialogo con le "diversità" culturali e religiose:

[2] Partecipazione e sostegno al superamento dei meccanismi di ingiustizia.

(cfr schede per la riflessione in gruppo)